

IN BREVE**LUTTO****Addio a Paolo Chiarini
decano dei germanisti**

● È morto lunedì notte a Roma Paolo Chiarini, docente di letteratura tedesca alla «Sapienza». Massimo conoscitore dell'espressionismo, fu anche critico militante che scrisse per «Società», «Il Contemporaneo», «Rinascita».

SANREMO**Trafugata la collezione
dei dischi in vinile**

● Parte di una collezione privata di dischi del Festival di Sanremo che era esposta nei locali dell'ex stazione ferroviaria della città dei Fiori è stata trafugata da ignoti. Secondo una prima stima si tratterebbe di circa 600 dischi per un valore complessivo di quasi 840mila euro. «Quei dischi non erano assicurati e sto meditando di far causa al Comune» dice Max Vanzan, il noto collezionista di Sanremo. Per compiere il furto i ladri avrebbero forzato un lucchetto che bloccava la porta della mostra.

**CARPINETO****Due giorni
di arte di strada**

● Come ogni anno il 25 al 26 agosto l'arte di strada si dà appuntamento a Carpineto Romano dove per due notti vivono tra un vicolo e l'altro, musiche e danze, versi e canti, nel più antico Festival Busker del Lazio. La rassegna rappresenta una miscela di musica, teatro e arte di strada. Giocolieri, acrobati, menestrelli e burattinai si intrecciano in percorsi che permettono di incontrare e di confrontarsi i diversi modi di sperimentare la musica, la poesia e il teatro.

NAPOLI**Sfrattata biblioteca
di Studi filosofici**

● La storia della Napoli intellettuale e del pensiero del Mezzogiorno rischia di rimanere chiusa in un magazzino di Casoria. L'allarme è stato lanciato da Gerardo Marotta, intellettuale napoletano che ha messo in piedi la biblioteca dell'Istituto italiano per gli studi filosofici, vendendo i beni di famiglia. Marotta spiega come i 300mila testi conservati, finora, in locali di fortuna a Napoli, vengono trasferiti in provincia, fuori dalla disponibilità di studenti e ricercatori anche perché l'Istituto non riceve più fondi dal governo.

Ikeda, il cosmo è un cabaret

La coreografa giapponese in scena a Oriente Occidente

Danza dell'altrove Ospite del festival l'artista che fu la prima a fondare una compagnia femminile di Butoh, mentre apre il cartellone Emio Greco con «Passione in due» su note di Bach

ROSSELLA BATTISTI
rbattisti@unita.it

NELLO SGUARDO CHE IL FESTIVAL ORIENTE OCCIDENTE LANCIA DA BEN TRENTADUE ANNI SULL'ALTROVE DI DANZA, SI STAGLIA QUEST'ANNO ALL'ORIZZONTE una figurina ben nota: Carlotta Ikeda. Un ritorno sulle nostre scene (il 4 settembre al Teatro Sociale di Trento) da non perdere per la carica iconoclasta ed effervescente che l'artista giapponese sa imprimere ai suoi lavori. Sin dagli esordi, quando ha saputo infiltrarsi - grazie alla «complicità» del talentuoso allievo di Hijikata, Ko Murobushi - nel mondo chiuso del Butoh, ritagliandosene uno spicchio tutto femminile, la compagnia Ariadone che dirige dal 1974. Tra le mani e nel corpo di Ikeda la «danza delle tenebre» ha preso riverberi personali, spesso iridata di ironia. Che abbonda in questo *Uchuu*, portato al festival. «*Uchuu* - spiega la coreografa - è il cosmo, il luogo in cui galleggia ogni sorta di immaginazione». E fin qui, siamo ancora nella sorgente d'ispirazione dei fondatori come Kazuo Ohno che dichiarava di cercare nella sua danza butoh l'origine dell'universo. Ma ecco il guizzo di Carlotta che trasforma materia filosofica in cabaret con sbaffi di burlesque. Un'ellissi giocosa, imprevedibile, un'incursione nell'onirico con le piume del can-can al Moulin Rouge, una premessa pomposa che sfocia in un ghigno divertito. Invenzione e trasgressione, Ikeda è tutta qui, pronta a compilare per i corpi smagati delle sue interpreti ariadonesche il meglio di un sogno circense tra Magritte e Füssli.

A facilitare il gioco di scambi e di culture proposto nel cartellone di Oriente Occidente - ancora una volta preparato da Lanfranco Cis e Paolo Manfrini - anche le correnti spontanee che migrano da un lato all'altro dei continenti: se Ikeda è giapponese trapiantata in Francia, l'altra stella che punteggia il festival aprendolo il 1° settembre è italiana ma attiva in Olanda. Parliamo di Emio Greco, che con il light designer e scenografo Pieter C. Scholten ha formato una coppia d'arte che fa scintille. Lui, danzatore pugliese dai movimenti febbrili e nervosi, un «tarantolato» ricco di sudore e magnetismo, Scholten un artista quasi «wilsoniano» per le linee essenziali, i colori freddi, le luci stroboscopiche dei suoi allestimenti. Insieme, una bomba. Che stavolta,

sulla scena dell'Auditorium Fausto Melotti di Rovereto, esplose in una *Passione in Due*, moltiplicata da una declinazione musicale in coppia con il compositore e musicista francese Franck Krawczyk in sette ritmi diversi, dialogo bizzarro sulla veemente *Passione secondo Matteo* di Bach.

Ibrido di culture e di danze anche il giovane Sharon Fridman, formatosi a Tel Aviv e passato

per la compagnia di Emanuel Gat, in Spagna dal 2006 dove ha creato il suo proprio mélange di danza tra contemporaneo, classico e folklore. In *Al menos dos caras* (3 settembre a Rovereto) indaga sulle «due facce dell'esistere», l'essere e il fare, ciò che si è e ciò che si fa.

Infine, tra le presenze che integrano l'edizione 2012 di Oriente Occidente fino al 9 settembre, sapori di Cuba, Brasile e Africa. Isabel Bustos è un altro esempio della «via cubana» per la danza oltre la decana Alicia Alonso, dalle ricamate installazioni di Arthur Bispo do Rosario si fa incantare la danza carioca di Jomar Mesquita, irresistibilmente intrecciata in colorati balli di coppia tra cuban rueda e bachata, mentre dal Kenia e dalla cultura Maasai arrivano i rituali di danza autodidatta di Fernando Anuang'a.

Quanto agli italiani in Italia, c'è Mauro Astolfi che ha orchestrato un *Site specific young project* per undici danzatori trentini sullo sfondo del Muse, l'avanguardistico museo delle scienze disegnato da Renzo Piano e il progetto vincitore di Danz'è creato da Laura Odierna e Salvatore Romania, basato sulla gestualità che caratterizza il popolo siciliano: *Ma-shalai*, che nel dialetto dell'isola sta per momento di profondo e rapido godimento.

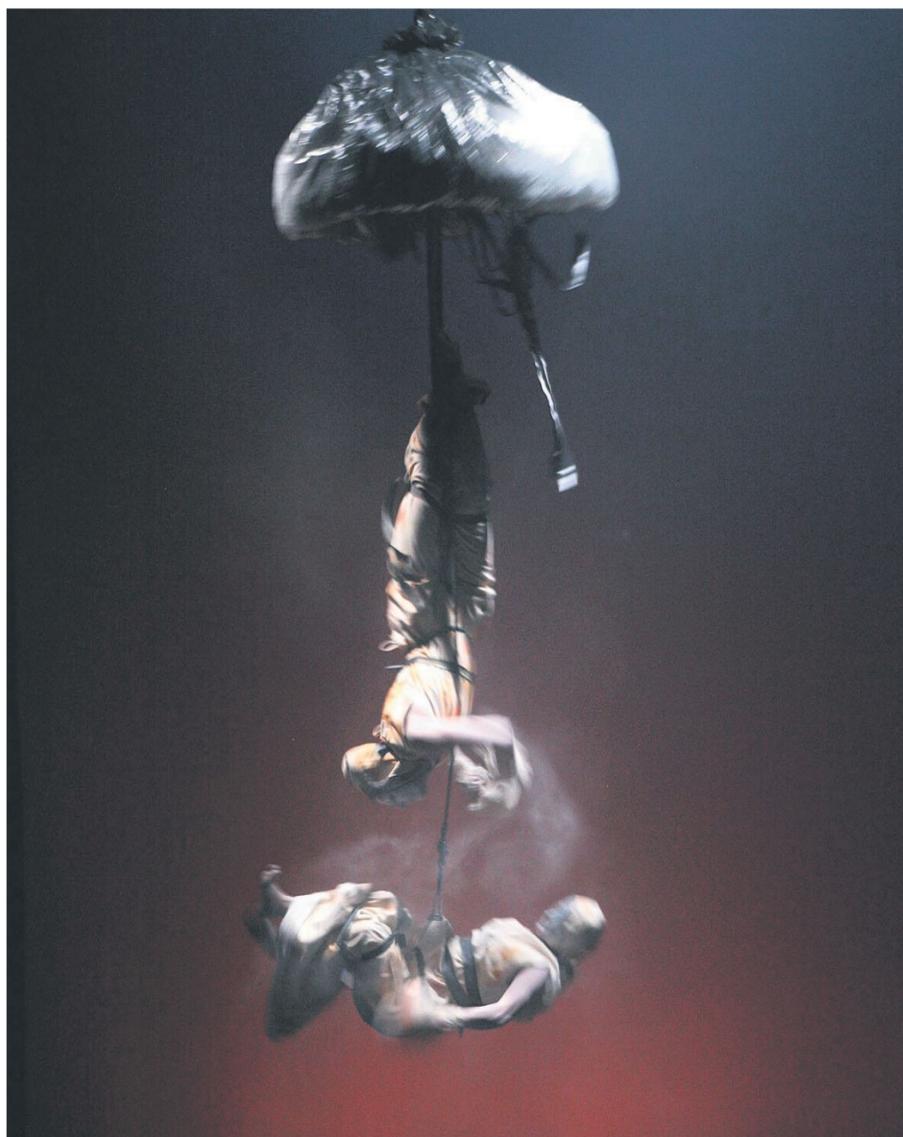
Infine, in parallelo cartellone di danza, una cornice di incontri in cui intellettuali e scrittori approfondiscono visioni e culture di paesi emergenti. Tra gli interventi quello di Marco Aime, Andrea Mughi Brighenti, David Fauquemberg. Il programma e le iniziative del festival nei dettagli su www.orienteeccidente.it



A Todi Montesano e teatro d'autore

Dopo qualche anno di sbandamento e facendo fronte a una progressiva perdita di fondi, il Todi Festival si rimette in scena. Ci (ri)provano Emiliano Leonardi e Giulio Castrica, tuderti doc, che per la seconda volta costruiscono con amore, fantasia e poco pane (leggi: budget eroso ulteriormente dall'attuale amministrazione) un cartellone sostenibile tra il 25 agosto e il 2 settembre. Spazio allora alla drammaturgia italiana (come ai bei tempi) con *Tangeri*, un'inedita pièce firmata da Silvano Spada (che del festival fu fondatore e direttore per una dozzina di edizioni, prima di abbandonarlo in clamoroso dissidio col vescovo della città) ispirata al cantante e ballerino Miguel De Molina, icona spagnola amatissima da Pedro Almodovar. La regia è di Enrico Maria Lamanna, mentre si dirige e recita Duccio Camerini in *Antonio e Cleopatra...e Io*, ancora una volta intento ad attraversamenti shakespeariani per parlare di storie e amori di oggi, con riflessi sdoppiati fra persone e personaggi, l'attore e il suo sé umano. Sono *Sexworkers*, persone che lavorano nell'industria del sesso, i personaggi che affollano la pièce di Livia Ferracchiati, indagine-riflessione sulla libertà delle donne e della gestione del loro corpo.

Todi è anche musica, con un prologo da notte bianca, concerti con Emanuele Segre e la Todi Arte Festival Orchestra, in scena anche con l'italo-americano James Senese e Pippo Matino, o la fisarmonica di Gianni Mariani. Stregati dal musical sono Manuel Frattini, che ripercorre la sua carriera di cantante e ballerino in *Sindrome da Musical*, mentre Raffaele Paganini torna a fare l'*Americano a Parigi*, in bilico tra film (di Vincente Minnelli) e opera musicale (di George Gershwin) in una versione drammaturgica curata da Riccardo Reim per le coreografie di Luigi Martelletta. E non manca nemmeno un mattatore della parola comica come Enrico Montesano, qui in una replica del suo *Buon Compleanno*, quarantacinque anni di carriera galoppante. Altre info su www.todiartefestival.com



«Uchuu-Cabaret» di Carlotta Ikeda a Rovereto con la sua compagnia Ariadone. FOTO LOT

...
**Altri sguardi proposti
sulle nuove scene di danza
da Cuba, Brasile, Africa
e un lab per Mauro Astolfi**